

## RECENSIONI (a cura di)

Elena Benzi  
**Folcioni Civico Istituto Musicale  
Tra Storia e Cronaca  
1911 – 2011**  
(Gruppo Galmozzi)

“... *Lego alla Città di Crema, con l'obbligo di fondare in Crema un Istituto Musicale che porti il nome di “Luigi Folcioni” la somma di Lire 200000* (duecentomila).

L'Istituto verrà fondato seguendo le norme che io lascerò e che trasmetterò prima di morire al mio esecutore testamentario ...”.

Era l'anno 1905 quando, Luigi Folcioni imprenditore di origini cremasche, trasferitosi a Milano da diverso tempo, depositava davanti al notaio milanese Giuseppe Galbiati, le sue volontà testamentarie. Appena sei anni dopo e precisamente il 12 novembre 1911, moriva nel capoluogo lombardo, il lungimirante benefattore cremasco. Sarebbe principitata invece, da lì a poco, la storia “dell'Istituto Musicale Folcioni”, o della “Folcioni”, per dirla alla maniera cremasca; una storia alquanto travagliata e ostacolata, sin dai suoi esordi, dai familiari del generoso concittadino, coesi nell'opporsi all'esecuzione del lascito in favore della Città di Crema. Questo è quanto si legge nel gradevolissimo volume scritto a più mani, curato dal “Centro Ricerche Alfredo Galmozzi” e dal “Gruppo Antropologico Cremasco”, dal titolo “Folcioni Civico Istituto Musicale. Tra storia e cronaca. 1911 – 2011”. I cento anni trascorsi da quel lontano 1911, sono l'occasione per un percorso a ritroso, attraverso i documenti d'archivio, le immagini o i ricordi dei numerosi protagoni-

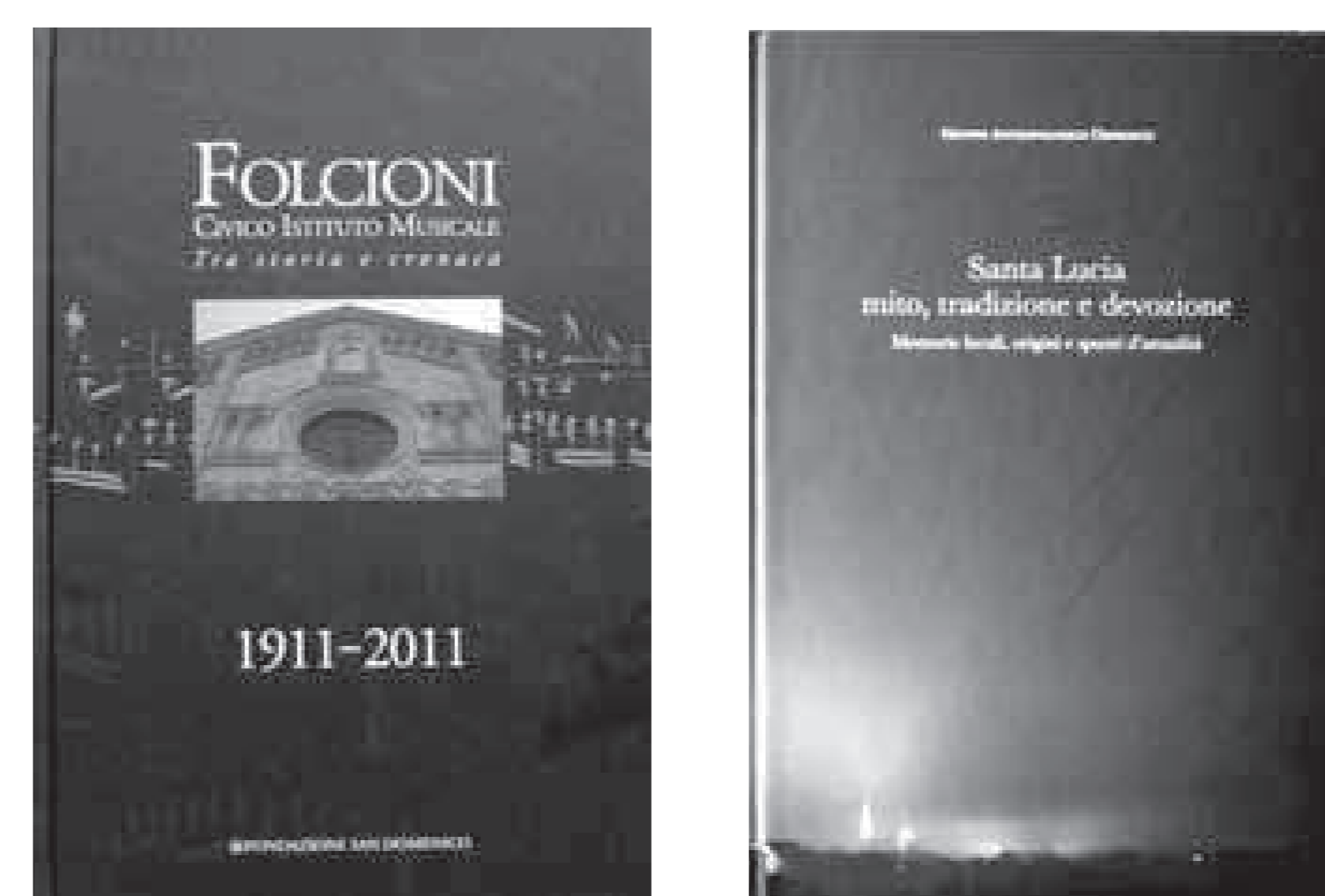
sti, di ieri come di oggi, nel tentativo di ricostruire la storia e le vicende della più rilevante istituzione musicale cremasca.

Un'istituzione che va collocandosi nel solco di un'importante tradizione musicale, fortemente radicata nel tessuto urbano e nel suo territorio. Se mai Crema aveva potuto vantare nomi illustri nel panorama letterario, già faceva notare lo storico Benvenuti, certamente beneficiava invece della fama acquisita dai suoi nativi musicisti, orgoglio cittadino, a fulgida testimonianza di “un'inclinazione”, di “un gusto” musicale allignante anche a livello popolare. Non da meno il Civico Istituto Folcioni, per volontà del suo benefattore, perseguiva l'intento di educare la sensibilità e l'attitudine dei suoi numerosi allievi, “una miriade” – delle più diverse estrazioni sociali – “rampolli della Crema benestante”, ma anche “... - già dagli anni '20 - ragazzi appartenenti alle famiglie di condizione modesta”.

Era stata a suo tempo, la scelta organizzativa e statutaria di una Civica Scuola musicale, sotto la diretta gestione dell'Amministrazione Comunale, a svantaggio dell'opzione di una fondazione di Opera Pia, ad evidenziare la finalità educativa e l'aspetto che privilegiava la promozione culturale della Città, nel completo rispetto delle volontà di Luigi Folcioni.

Così... “dopo ampia discussione in merito alla scelta delle materie di insegnamento e della distribuzione d'esse fra gli insegnanti anche in relazione alle disponibilità finanziarie ...” si deliberava, il 2 giugno 1919, l'apertura della nuova Scuola Musicale.

La storia ormai avviata dell'Istituto Folcioni,



andava intrecciandosi con quella cittadina e si animava per il gioco ricorrente delle alternanze politiche, come per la perenne carenza di risorse economiche, a cui si tentava di sopperire con “fantasia”, grazie alle strategie adottate da valenti direttori e alla disponibilità e alla competenza di illustri e motivati docenti. Frattanto “il Folcioni” (e per l'intero arco dei suoi novant'anni) sfornava musicisti e perfezionisti del “bel canto”, alcuni di notevole eccellenza. Innovazioni didattiche, anche molto discusse, e l'avvio di corsi inerenti ad una gamma sempre più variegata di strumenti denotavano la costante “apertura” della Scuola musicale cittadina, nei confronti delle differenti sensibilità ed esperienze.

Ora, dopo tempestosi passaggi di gestione, il Civico Istituto Musicale Folcioni, sotto l'egida della Fondazione San Domenico, sembra indirizzato verso nuovi e brillanti traguardi, accompagnato dall'affetto e dall'augurio corale dell'intera Città di Crema.

Piero Carelli  
**Santa Lucia:  
mito, tradizione e devozione**  
(Gruppo Antropologico Cremasco)

Il tempo dello stupore, della sorpresa, del piacere di esistere e di esplorare il mondo;

il tempo dell'immaginazione, della magia. Così è stata la nostra infanzia: non è un caso che la ricordiamo spesso con struggente nostalgia. È la vita: arriva il momento in cui l'incanto si spezza e ci si scontra con la dura realtà, si perde l'innocenza e si sperimenta il peccato, si abbandona il “principio del piacere” e si abbraccia il “principio della realtà”. Un passaggio inevitabile se si vuole crescere, affrontare con consapevolezza i pericoli della vita, misurarsi con le virtù e i vizi degli uomini. Così siamo cresciuti, magari superando a fatica la sindrome di Peter Pan e siamo diventati adulti.

Diventando adulti, però, forse abbiamo reciso anche delle radici profonde. Abbiamo perduto ciò che da sempre ha alimentato il fuoco della ricerca: la meraviglia, il senso del mistero. Così tutto per noi è diventato scontato: il mondo non ci interroga più perché per noi l'esistere è qualcosa di normale, non di straordinario. Abbiamo cancellato anche la capacità di immaginare. L'utopia è il motore della storia, ma noi teniamo bene i piedi per terra e così lo status quo è divenuto per noi un feticcio.

Rievocare di tanto in tanto quel tempo, quindi, non è inutile perché può aiutarci a riscoprire energie che abbiamo del tutto spente, energie vitali che non solo muovono da sempre filosofi e scienziati, ma che riescono a fare di ogni uomo un animale... pensante. È questa la direzione scelta dal Gruppo Antropologico Cremasco col prezioso volume su *Santa Lucia mito tradizione e devozione*: una rigorosa ricostruzione storica, antropologica e iconografica di un mito, ma con l'obiettivo, anche se non sempre esplicito, di lanciare dei chiari messaggi agli ex bambini ormai smaliziati ed esperti di mondo. Messaggi che sono delle vere e proprie perle di saggezza. Eccone alcune sparse qua e là.

S. Lucia è un mito ed è bene, anzi necessario, che a un certo punto lo si de-mitizzi, ma questo non ci deve far dimenticare i tanti miti del nostro tempo. Da qui l'invito a ritornare alla cultura, a rileggere i processi e strutture culturali con occhio un po' più attento [...] non libero dal moderno [...] ma dai miti del moderno, rimossi, quindi pericolosi". Un invito allo spirito critico, a saper riconoscere e smascherare i tanti dèi che il moderno ci offre, idoli sui cui altari siamo disposti a sacrificare tutto, anche la nostra dignità.

Simbolico è l'universo che ruota intorno al mito di S. Lucia, ma simbolico è sostanzialmente "l'orizzonte degli atti umani [...] perché così funziona la mente umana", perché è l'uomo stesso ad essere "un animale simbolico" e perché è la stessa natura colta qual è "in un contesto simbolico" che è diventata "cultura": una tesi, questa, tutt'altro che scontata oggi.

Il mito di S. Lucia è un pezzo della nostra tradizione, quella tradizione che è il cuore della nostra identità comunitaria. L'uomo moderno tende a innovare e questo è positivo, ma l'innovazione non può essere totalmente sradicata dalla tradizione: il rischio è lo "sfilacciamento culturale ed esistenziale, una tragica insicurezza collettiva", in altre parole la perdita della nostra identità. Una perdita pericolosa: la storia insegna.

La trepida attesa di S. Lucia è per i bambini non solo "un godimento psicologico addirittura superiore [...] alla stessa realtà", ma pure "una ricorrente occasione educativa", un'occasione importante tesa a far maturare il senso morale, a guardarsi dentro se stessi per "passare in rassegna uno per uno i momenti della giornata, controllare le eventuali mancanze e stabilire [...] i meriti acquisiti". Un senso morale che forse abbiamo smarrito nel corso degli anni, mossi soltanto dalla rincorsa

del nostro "particolare": il primato dell'individuo - una conquista del Cristianesimo e del liberalismo - è fuori discussione se non si vuole cadere in una delle tante feroci modalità del totalitarismo, ma l'individuo che cura solo il suo interesse privato spezzando spudoratamente il vincolo della solidarietà, demolisce la stessa società.

La fantasia con "l'andare del tempo sembra atrofizzarsi, mandata in frantumi da troppa realtà", ma non bisogna arrendersi: "coltivare la capacità di stupirsi e immaginare ciò che non c'è, ma potrebbe esserci, abitua l'uomo all'imprevedibile, lo rafforza e lo rassicura insieme". Non si tratta, certo, di fantasticare a occhi aperti, di fuggire dalla realtà, ma di immaginare ciò che "potrebbe esserci" se forte fosse la nostra determinazione individuale e collettiva.

Un'ultima perla. S. Lucia (questa volta al di fuori del mito) è un punto di riferimento esemplare per i seguaci di Cristo: ella, infatti, sfidando apertamente "l'intera cultura pagana", ha offerto tutto il suo ricco patrimonio ai poveri, consapevole che il messaggio cristiano è nella sua natura "rivoluzionario". Già, rivoluzionario, tutto l'opposto di come viene declinato per lo più dai cristiani di oggi.

Un libro, quindi, da assaporare per le emozioni che regala, ma soprattutto da meditare (anche sul tema attualissimo dell'integrazione).

Agostino Francesconi

### Il Gruppo Antropologico di Bagnolo

Il Gruppo Antropologico di Bagnolo Cremasco si è costituito nel gennaio 1995 con lo scopo di tenere viva la memoria storica del paese, attraverso la raccolta e l'archiviazione di fotografie, documenti, ricerche di vocaboli ormai desueti del dialetto locale: proverbi, modi di dire, canzoni popolari, filastrocche-tiriterere e preghiere.

Il Gruppo risultava composto da : Carelli Stefano, Crespiatico Franca, Crespiatico Stefana, Donida Maglio Caterina, Francesconi Agostino, Panzetti Lina; in questi anni ha acquisito due nuovi collaboratori: Ghidoni Franco e Carrera Giusi. Per motivi di salute è venuta, purtroppo, a mancare la collaborazione di Lina Panzetti e Stefano Carelli.

Il logo del gruppo è opera del pittore bagnolese Delvio Crespiatico e rappresenta un gambero di fiume, perché "gamber" è uno degli epiteti che qualificavano gli abitanti di Bagnolo.

Nel corso degli anni sono state realizzate diverse iniziative, a partire dalle mostre fotografiche. L'allestimento di tali mostre è stato possibile grazie ad un attento lavoro di ricerca tra la gente del paese che ha collaborato riscoprendo vecchie fotografie dimenticate nel fondo dei cassetti.

Dall'anno 1998 al 2002 il Gruppo Antropologico di Bagnolo ha preparato dei calendari con foto d'archivio per segnare i mesi del nuovo anno e per ripercorrere irripetibili stagioni di vita del paese.

Nel 1998 è stato pubblicato il dizionarietto

"Bagnól al parlaa isé", frutto di un accurato lavoro di ricerca e di raccolta di termini desueti del dialetto bagnolese. I membri del gruppo hanno voluto con questa pubblicazione tener viva l'antica lingua. Per poter mettere per iscritto una lingua solo parlata, hanno dovuto fissare nella prefazione delle regole di grafia e fonetica. In appendice si trova una raccolta di toponimi corredata dalla riproduzione cartografica del territorio comunale.

Nel 2002 è stata la volta di "I gamber da Bagnól", raccolta di modi di dire, tipici del paese, illustrato da simpatiche vignette. In appendice è inserito un aggiornamento del Dizionarietto pubblicato precedentemente.

Del 2005 è la terza pubblicazione: "Prüèrbe di vèc: quant al piof sa scapa a tèc" che raccoglie proverbi, divisi in 9 sezioni, accompagnati da una traduzione letterale e dalla spiegazione del loro significato.

Nel corso di questi anni proficua è stata la collaborazione con la Scuola Media locale. Sono state fornite foto d'archivio per la pubblicazione di "Storie di donne" e "Gh'era 'na olta la pore zent".

Il gruppo ha anche raccolto i canti che accompagnavano il lavoro della giornata di uomini e donne nei campi, sull'aia, nella stalla, nei 40 giorni della monda del riso, ...

Nel 2003 la Scuola Media locale "L.Benvenuti" ha valorizzato questa fatica trasformandola nella pubblicazione di "Cantade da 'na olta", un libretto corredata da CD musicale.

Il gruppo collabora con l'MCL locale all'allestimento della mostra dei presepi per sco-